

La camorra nel Veneto orientale

Caso Gaiatto, spuntano i conti all'estero

Nelle perquisizioni in villa a Portogruaro trovati codici e telefonini. La compagna del trader, Najima, cercò di nasconderli

Ilaria Purassanta

PORTOGRUARO. Shopping di vestiti on line, chat segrete, un nascondiglio in villa per i documenti, carte di credito collegate a conti all'estero, un cellulare e codici alfanumerici spariti misteriosamente durante l'ultima perquisizione e poi ritrovati, istruzioni sul trading online ricevute dal compagno detenuto a novembre: sono gli elementi che hanno portato la ex convivente di Fabio Gaiatto, Najima Romani, 31 anni, lignanese, dai domiciliari al carcere.

«P.S. Vedi se riesci ad aprire un conto Ig a nome di mia madre». È quanto ha scritto Gaiatto, 43 anni, portogruarrese - in carcere dall'11 settembre per truffa aggravata, associazione per delinquere, autoriciclaggio - in calce a una missiva datata 26 novembre 2018 e ricevuta da Romani. Ig è la piattaforma di foreign exchange utilizzata dalle società del gruppo Venice per investire parte dei capitali dei risparmiatori truffati. Anche dal carcere Gaiatto ha dunque inviato istruzioni ai familiari per proseguire l'attività di trading online. Del resto il trader lo aveva pure dichiarato, in una intercettazione captata in carcere dagli inquirenti. La corrispondenza epistolare della coppia è stata sequestrata dalla Direzione distrettuale antimafia di Trieste durante la perquisizione eseguita il 18 dicembre, prima dell'alba, nella villa con piscina a Portovecchio (dove dimorava anche Gaiatto prima dell'arresto).

In un nascondiglio ricavato in una parete di cartongesso, nel piano mansardato della villa, Najima Romani custodiva le lettere del compagno detenuto e due telefoni cellulari. Romani ha rivelato l'esistenza del vano segreto a precisa domanda della polizia giudiziaria. C'era anche un'altra lettera manoscritta di Gaiatto per Romani, datata 22 novembre.

Anche quella scritta da dietro le sbarre.

La donna ha estratto dal nascondiglio i due cellulari: un Asus Zenfone con dual sim (indicato da Romani come in uso alla suocera) e un iPhone 6 dotato di cover per schermare le onde elettromagnetiche. Romani ha spiegato di non riuscire più ad accedere al telefonino da diverse settimane perché il software non

Dal carcere lui le dava istruzioni su come investire parte del capitale dei truffati

era stato aggiornato. Gli uomini della Dda e della finanza hanno perquisito la villa di tre piani da cima a fondo, compresa la casetta in legno con botola e l'auto della mamma di Gaiatto. Sono state trovate così altre tre sim per cellulari, una delle quali croata, e una busta formato A4 sulla quale erano riportati a matita codici alfanumerici, numeri di telefono italiani e stranieri, appunti su account e-mail e Id apple.

A mano a mano che gli inquirenti trovavano il materiale, lo riponevano in una busta da shopping. Quando è giunto il momento di redigere il verbale di sequestro, hanno scoperto che erano spariti la busta da corrispondenza con i codici alfanumerici e l'iPhone. Hanno chiesto spiegazioni a Romani, ma lei ha negato di averli sottratti.

Così la casa è stata perquisita una seconda volta. La busta è stata trovata fuori dalla finestra del bagno al piano rialzato. Era ripiegata su se stessa e infilata fra una lamiera e la veranda sottostante.

Sollecitata dagli agenti, Romani è andata nella libreria con angolo bar. Ha scostato alcuni fogli sopra la libreria, facendo cadere l'iPhone 6. Due giorni dopo è finita in carcere. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Najima Romani, 31 anni, compagna di Fabio Gaiatto, a destra. La donna è finita in carcere dopo che sono stati trovati conti esteri e sim nascosti



LE INTERCETTAZIONI

La chat segreta di Najima per comunicare con l'amica

A mettere nei guai la donna lo shopping online il 3 novembre ha acquistato vestiti per 929 euro conto bulgaro, card di Gaiatto

PORTOGRUARO. Pur di fare shopping Najima Romani si è messa nei guai. Ha acquistato vestiti per 929 euro il 3 novembre scorso, ordinandoli sul sito yoox (uno dei più gettonati dalle fashion addicted) e pagandoli con una carta di credito Visa intestata a Fabio Gaiatto e appoggiata a un conto bulgaro. Per poter ricevere i capi di abbiglia-

mento, Najima ha peggiorato la sua situazione. La 31enne lignanese dagli arresti domiciliari ha contattato un'amica su telegram, chiedendole di avvisare un agente immobiliare di Portogruaro che sarebbe arrivato un pacco contenente della merce.

L'amica di Najima ha scritto all'agente un messaggio via whatsapp. Nello stesso messaggio l'amica chiedeva all'agente immobiliare di fornirle un cellulare da dare in uso a Najima. Il pacco è arrivato qualche giorno dopo, ma è stato rispedito al mittente e l'agente immobiliare ha

subito avvisato gli inquirenti.

Il 5 dicembre scorso la Guardia di Finanza ha sequestrato un Ipad nero a casa di Najima, sul quale era stata installata l'applicazione di messaggistica "Telegram", che consente la creazione di chat criptate, il cui contenuto si autodistrugge in un tempo scelto dall'utente, non lasciando alcuna traccia. Informazione nota alla Romani che infatti a un amico friulano scrive: «Se avessi voluto un contatto con me lo avresti fatto, per esempio con la chat segreta di telegram. E ti

garantisco che è sicura».

La polizia giudiziaria ha estratto alcuni screenshot di conversazione.

Così ha scoperto che Najima ha chattato con l'amica incaricata di procurarle il cellulare e della comunicazione sul pacco di Yoox, ma hanno scoperto anche che nella chat figurava tale "Claudia". L'utenza telefonica è intestata però a un familiare di Claudia Trevisan, la promotrice finanziaria dipendente del gruppo Venice coindagata insieme con Gaiatto e Romani. Ogni contatto fra le due era invece proibito. In questa chat, dove figurano altre due persone, Romani ha parlato il 4 novembre delle lettere di alcuni avvocati che avrebbero minacciato e terrorizzato i clienti che hanno sottoscritto finanziamenti con Venice, invitandoli a pagare su altri conti. —

I.P.

L'EX TRADER NON PARLA

L'indagine della Dia di Trieste Scena muta davanti ai giudici

L'interrogatorio di garanzia del 43enne di Portogruaro per l'inchiesta della Dia di Trieste davanti al giudice Piccin è durato solo alcuni minuti

PORDENONE. Si è seduto davanti al giudice, ha dichiarato di volersi avvalere della facoltà di non rispondere e, terminata nel tempo record di una manciata di minuti l'udienza, si è congedato. Prima di allon-

tanarsi, per rientrare nella cella del Castello di Pordenone, dove si trova dall'11 settembre scorso, però, Fabio Gaiatto ha avuto la cortesia di augurare al giudice Rodolfo Piccin - lo stesso che ne aveva disposto la custodia cautelare in carcere - un buon Natale. È l'unica nota di cronaca di un interrogatorio mai cominciato e che il difensore del trader, l'avvocato Guido Galletti, ha preferito congelare. L'inten-

zione è di chiedere che a sentirlo sia direttamente il pm Massimo De Bortoli, il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Trieste che ha formulato nei suoi confronti l'ipotesi di reato dell'estorsione, aggravata dal metodo mafioso e dalla transnazionalità.

Il faccia a faccia, con ogni probabilità, si terrà dopo l'udienza del tribunale del riesame di Trieste cui lo stesso lega-

le ha presentato istanza. Giovedì, anche Francesco Salvatore Paolo Iozzino - una delle sette persone arrestate martedì dalla Dia di Trieste insieme a Gaiatto - aveva scelto la linea del silenzio davanti al gip di Treviso. E anche il suo difensore, l'avvocato ferrarese Massimo Bissi, glielo aveva consigliato, pensando al Riesame e all'interrogatorio con il pm titolare del fascicolo. Altrettanto dicasi per i quattro napoletani per i quali ieri era in programma l'interrogatorio di garanzia nel carcere del capoluogo campano. Intanto, l'inchiesta si è arricchita del nome del quinto indagato, il carabiniere Rudy Carer, 48 anni, in servizio nella compagnia dei carabinieri di Portogruaro. —

LA SEDE DI FORZA ITALIA

Zanco: «Chiederemo l'espulsione di Pinelli»

PORTOGRUARO. Il capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale, Enrico Zanco, si dissocia totalmente dal comportamento di Caterina Pinelli, la coordinatrice che aveva ottenuto un monolocale al pianoterra di Palazzo Muschietti, già di proprietà delle società riconducibili al sodalizio Romani-Gaiatto, poi divenuta sede di Forza Italia inaugurata in pompa magna con Renato Brunetta nell'inverno scorso. «Il nostro partito non

c'entra nulla con le malefatte di questi personaggi che hanno fatto del male alla comunità», ha riferito Zanco, «Caterinas Pinelli aveva ottenuto una sala in Palazzo Muschietti quando ancora non era stata nominata coordinatrice. Da settembre Pinelli non è più coordinatrice, informeremo i vertici nazionali di tutta la situazione e chiederemo la sua espulsione, immediata, da Forza Italia». —

R.P.